

ATTA 29 - 2019

ATLANTE TEMATICO  
DI  
TOPOGRAFIA ANTICA

URBANISTICA E MONUMENTI,  
STRADE, INSEDIAMENTI E TERRITORIO

Rivista di Studi di Topografia Antica

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

## PORTUS BAIARUM E BAULI, A BAIAE

La proposta di localizzare Bauli presso il lago Lucrino fu argomento di un dibattito che ebbe i migliori interpreti in Julius Beloch e mezzo secolo dopo in Amedeo Maiuri. Su due differenti posizioni, l'uno accostava Bauli al Lucrino e all'Averno (fig. 1), l'altro la ubicava in corrispondenza dell'odierna Bacoli (1). Quest'ultima opinione, qui condivisa, ha trovato quasi unanime consenso, ma qualcosa è rimasta in sospeso ed è riaffiorata di recente (2).

Una *passionnante* e maieutica visita al Museo archeologico dei Campi Flegrei nel Castello

di Baia e agli scavi effettuati negli anni 2000-2003 e 2006-2008 ha funto da catalizzatore (3), inducendo Vincent Jolivet a respingere l'attribuzione di una parte di quanto scoperto alla villa di Cesare e a situarla invece su Punta dell'Epitaffio, oltre a riprendere la vecchia questione dell'ubicazione di Bauli, sulle orme del Beloch (4).

Un contributo critico è appena stato pubblicato da Gervasio Illiano in "Archeologia e Calcolatori", incentrato soprattutto sulla proficua applicazione di tecnologie informatiche nell'indagine spaziale, confrontando l'analisi della visibilità con le indicazioni topografiche fornite dalle

Oltre a quelle della Rivista sono state usate le seguenti abbreviazioni:

- ATTI LINCEI 33: *I Campi Flegrei nell'archeologia e nella storia*, Atti dei Convegni Lincei 33, Roma (1976) 1977.
- BELOCH (1890) 1989: J. BELOCH, *Campanien. Geschichte und Topographie des antiken Neapel und seiner Umgebung*, Breslau 1890 (trad. it. *Campania. Storia e topografia della Napoli antica e dei suoi dintorni*, Napoli 1989).
- BENINI 1997: A. BENINI, «Una villa marittima nelle acque di Bacoli. Note preliminari», in *Atti del Convegno nazionale di archeologia subacquea*, Bari 1997, pp. 193-202.
- BENINI 2006: A. BENINI, «Approdi e impianti portuali minori in Campania. Alcuni esempi», in *JAT* XVI, 2006, pp. 85-100.
- BORRIELLO, D'AMBROSIO 1979: M.R. BORRIELLO, A. D'AMBROSIO, *Baiae-Misenum, Forma Italiae, I, XIV*, Firenze 1979.
- CAMODECA 1996: G. CAMODECA, «Iscrizioni nuove o riedite da Puteoli, Cumae o Misenum», in *AION*, n.s. 3, 1996, pp. 149-173.
- CAMODECA 2007: G. CAMODECA, «Sulle proprietà imperiali in Campania», in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana*, Ferrara 2007, pp. 143-167.
- CASTAGNOLI 1977: F. CASTAGNOLI, «Topografia dei Campi Flegrei», in *Atti Lincei* 33, pp. 41-79.
- CORRETTI 1984: A. CORRETTI, s.v. «Bacoli», in *BTCGI* 3, 1984, pp. 352-358.
- CORRETTI 1984 a: A. CORRETTI, s.v. «Baia», in *BTCGI* 3, 1984, pp. 362-388.
- D'ARMS (1970) 2003: J.H. D'ARMS, *Romans on the Bay of Naples. A Social and Cultural Study of the Villas and their Owners from 150 B.C. to A.D. 400*, Harvard 1970, ed. it. (by F. ZEVI), Bari 2003.
- GIANFROTTA 2011: P.A. GIANFROTTA, «La topografia sulle bottiglie di Baia», in *Rivista di Archeologia* XXXV, 2011, pp. 13-39.

- FORMA MARIS 2001: P.A. GIANFROTTA, F. MANISCALCO, *Forma Maris. Atti della rassegna internazionale di archeologia subacquea*, Napoli 2001.
- ILLIANO 2018: G. ILLIANO, «Apud Baulos. L'utilizzo della viewshed analysis per la risoluzione di un quesito di topografia flegrea», in *Archeologia e Calcolatori* 29, 2018, pp. 185-200.
- JOLIVET 2013: V. JOLIVET, «À propos de la villa romaine du château aragonais de Baies. Notes de topographie phlégréenne», in *Orizzonti* XIV, 2013, pp. 61-71.
- MAIURI 1941: A. MAIURI, «Note di topografia campana», in *RAL* 1941, pp. 249-260.
- MAIURI 1949-1950: A. MAIURI, «La specola misenate», in *RANap* 24-25, 1949-1950, pp. 249-260.
- Museo dei Campi Flegrei: Museo archeologico dei Campi Flegrei, Catalogo generale*, 1 *Cuma*; 2 *Pozzuoli*; 3 *Liternum, Baia, Misenum*, Napoli 2008.
- PAGANO 1983-1984: M. PAGANO, «Il lago Lucrino. Ricerche storiche e archeologiche», in *Puteoli VII-VIII*, 1983-1984, pp. 113-226.

(1) BELOCH (1890) 1989, p. 203; MAIURI 1941; A. MAIURI, «Il teatro-ninfeo, detto "sepolcro di Agrippina", a Bacoli», in *Anthemon. Scritti di archeologia e di antichità classiche in onore di C. Anti*, Firenze 1955 (pp. 263-271), p. 264 s. Oltre a BELOCH (1890) 1989, p. 176 e a JOLIVET 2013, p. 61, vedi CORRETTI 1984, p. 354 (raccordo toponimico *Bagoli* testimoniato dall'Ortelius per eventuale derivazione *Bauli*-Bacoli).

(2) Per riferimenti, CORRETTI 1984, p. 354; JOLIVET 2013, p. 61. Incerto CASTAGNOLI 1977, p. 70, nota 98.

(3) Per notizie preliminari, P. MINIERO, «La villa romana nel castello aragonese di Baia», in *Museo dei Campi Flegrei, Catalogo generale*, 3 *Liternum*, pp. 61-69; EADEM, «La villa romana nel Castello Aragonese di Baia: campagna di scavo 2003-2004», in C. GASPARRI, G. GRECO, R. PIEROBON BENOIT, *Dall'immagine alla storia. Studi per ricordare Stefania Adamo Muscettola, Quaderni del Centro Studi Magna Grecia* 10, Pozzuoli 2010 (pp. 303-316), pp. 303-305.

(4) JOLIVET 2013.



Fig. 1. Portus Baiarum e Bauli secondo Beloch.

fonti letterarie (5). In particolare, dal passo degli *Academica* (II, 2, 80) ambientato nella villa di Quinto Ortensio Ortalo, a Bauli, da cui Cicerone vedeva la villa cumana di Catulo e la regione di fronte, ma non riusciva a scorgere la villa di Pompei malgrado la visuale fosse libera, poiché la forza dell'occhio non era sufficiente (6).

Alle costruttive considerazioni di Illiano se ne aggiungono qui altre sulle località della costa compresa tra l'attuale Punta dell'Epitaffio e Miseno. L'intento è riuscire a sciogliere una questione offuscata dalla valutazione sommaria di indicazioni topografiche che vanno calate maggiormente nel complessivo contesto storico e geografico. Alla base del fraintendimento sono le valutazioni oscillanti – in autori antichi e in moderni – di alcuni toponimi (Sinus Baiarum, Baiae, Lacus Baianus, stagnum, Portus Baiarum) e soprattutto il riferimento di Plinio all'area flegrea in cui, nella descrizione della *Campania felix*, a Volturno e a Litterno fa seguire: ... *Cumae Chalcidiensium, Misenum, portus Baiarum, Bauli, lacus Lucrinus et Avernus, iuxta quem Cimmericum oppidum quondam, dein Puteoli colonia Dicaearchea dicti, po-*

*stque Phlegraei campi, Acherusia palus Cumis vicina ... (nat. 3, 61).*

In discussione è la successione delle località costiere, da Cuma a Puteoli, con alle spalle i Campi Flegrei e la palude Acherusia. Risulterebbe incompleta e non proprio coerente se nella compilazione, oltre ad una sequenza linearmente topografica, non si ammettesse l'attenzione a recepire, distinguendole, tradizioni geografico-mitiche di grande rilevanza, come quella risalente ad Eforo (*apud Strab. V, 4, 5*) relativa alla *Acherusia palus* (7).

Fino dal XVIII secolo erano nate perplessità, risolte col ritenere l'indicazione Portus Baiarum alternativa o / e sinonimica rispetto a quella di Baiae. Ne conseguiva però che per la supposta sostituzione nell'elenco, Bauli, che la segue, finisse subito addosso al successivo lago Lucrino. In apparenza solo una posizione ambigua, ma foriera di arbitrarie traslazioni. Per rendersene meglio conto occorre un breve richiamo alle località in questione.

PORTUS BAIARUM, nel flusso di studi sui Campi Flegrei alimentato dall'importanza storico-letteraria di Baia, non ha sollecitato uno specifico interesse, venendo quasi sempre inteso come Baia stessa invece che come una località distinta del Sinus baianus. Intorno alla metà e alla fine del II sec. a.C. è menzionato da Postumio Albino e da Quinto Lutazio Catulo, che lo indicano quale nome antico di Baiae (8) e ne attestano implicitamente un'esistenza a loro precedente.

Per una connessione tra i vari toponimi dell'area baiana (Portus Baiarum, Bauli e Baiae), si salta poi a Servio (*ad Verg. Aen. IX, 707*) che le spiega con la complementarietà di funzioni: *veteres tamen portus Baias dixisse* e ad Isid., *Etym. XIV, 8, 40: ... et portus dictus a deportandis commerciis. Hunc veteres a baiolandis mercibus baias vocabant* – il nome *portus* deriva dal portare le merci. Per questo gli antichi li chiamavano baie dall'azione di baiulare le merci.

In Portus Baiarum il termine *portus* indicava perciò un luogo di attracco in ampia accezione, con ruolo amministrativo – daziario (9). Insieme alla transitabilità per le merci, segnalava l'esercizio del *portorium* ed è probabile che,

(5) ILLIANO 2018 con bibl.

(6) GIÀ D'ARMS (1970), 2003, p. 174.

(7) Vedi ILLIANO 2018, p. 197.

(8) POSTUM., *hist. 3*; LUTAT., *hist. 8 (portus Baias)*, cfr. CORRETTI 1984 a, pp. 363, 378.

(9) Indipendentemente dall'affermarsi del riferi-

mento mitico al compagno di Ulisse, come per Miseno. Oltre a LYCOPHR. 694, POL., in *Strab. I, 2, 18*; DION. HAL. I, 53, 3; CASTAGNOLI 1977, p. 79. Per l'*Origo gentis Romanae* 10, 1, Baia, madre di Eusino compagno di Enea, era sepolta presso lo stagno fra Miseno e l'Averno (*Euxinus sinus*).

dopo quelli di Volturnum e di Puteoli nel 199 a.C., ne fosse istituito uno cumano, nel 180 a.C. o poco dopo, quando a Cuma vennero accordati l'uso ufficiale della lingua latina e l'applicazione delle normative commerciali romane.

Un richiamo alla situazione tardorepubblicana potrebbe forse ravvisarsi nell'attestazione *Baiiae veteres* registrata nel tardo Cronografo dell'anno 354 a proposito della morte dell'imperatore Adriano a Baia nel 138 (*Chron.* 1, 6). Beloch e Maiuri la intesero come la parte antica del complesso dei palazzi imperiali baiani, il Nissen la interpretava come il suo nucleo più antico dipendente da Cuma (10).

Portus Baiarum esisteva quindi almeno dalla prima metà del II secolo anche se dalle ricerche archeologiche si hanno scarse informazioni. Di incerta affidabilità sono quelle di sepolture a Bacoli di fine V sec. a.C. ed ellenistiche; notizie orali di numerosi rinvenimenti di resti murari e di sepolture d'età romana intercettati da lavori edilizi nella stessa località restano prive di verifica. Pavimenti di un edificio del II sec. a.C. sono stati però accertati sotto i resti della villa d'età imperiale messi in luce nel Castello di Baia (11).

BAULI nell'elenco di Plinio è affiancata a Portus Baiarum. Gli aspetti etimologici esaminati da Rougé evidenziano le funzioni di scarico di merci e di provvisorio immagazzinamento (12). Oltre al citato ISID., *Etym.* XIV, 8, 40, nelle *Origines* XX, 11, 2, *baiolando est deportando*, designa manovali e fachini di bagagli pesanti. Cicerone lo associa al termine *operarius* (*Brutus* 257; *Paradox.* III, 3); Festo, *ad verbum*, lo indica come desueto, assorbito in quello di *operarius*: *baiulos dicebant antiqui quos nunc dicimus operarius. Unde adhuc baiulari dicitur* (13).

I coerenti significati dei due toponimi indicherebbero approdi con distribuzione di attività complementari svolte in insenature vicine, probabilmente contigue e, come si vedrà, nel

mare sottostante al castello di Baia e a Bacoli sono stati accertati tratti di una lunga banchina parallela alla costa a protezione delle aree portuali (figg. 3 e 4).

A Bauli, da una trireme sbarcò Agrippina proveniente da Anzio e venne accompagnata per mano da Nerone alla sua villa, quindi poco distante (TAC., *Ann.* 14, 4, 3). Vi stazionavano altre navi, tra cui una addobbata a festa ("*ornatio*"), manomessa per l'imminente attentato in modo da potersi facilmente sconnettere. Della sua ubicazione Tacito fornisce un'indicazione di massima: ... *Baulos. Id villae nomen est, quae, promunturium Misenum inter et Baianum lacum, flexo mari adluitur* (*Ann.* 14, 4, 2).

BAIAE. Nel 176 a.C. erano già meta di frequentazioni terapeutiche le Aquae Cumanae, probabilmente baiane, di cui Cornelio Scipione Ispallo non fece in tempo a giovarsi (Liv. 41, 16, 3). Dalla fine del II secolo vi fu un incremento anche in seguito alle prescrizioni mediche di Asclepiade; Sergio Orata inventò efficienti *suspensurae* laterizie predisposte (corpo cilindrico tra due bessali), costruì ville sul Lucrino e sul mare, peschiere marittime per l'allevamento ittico, impiantò l'allevamento di ostriche selezionandone le qualità (14).

Definita *vicus* da Orazio e priva di conformazione urbana, poco più tardi per la sequenza di grandi edifici Baiae aveva assunto l'aspetto di una città, come la vicina Puteoli (STRAB. V, 4, 7) (15). Nell'area del parco archeologico i resti di due ville tardo-repubblicane furono inglobati tra i grandi complessi termali. Più in basso, presso la banchina dell'attuale porto, scavi subacquei hanno intercettato una successione di pavimenti tardo-repubblicani (16).

La denominazione *Baiiae* o *Bais* (PROB., *app. gramm.* 4, 195, 24-29), come quella di Sinus Baiarum, comprendeva una pluralità di insenature, delle quali il Portus Baiarum e Bauli erano, soprattutto la prima, le località di riferi-

(10) BELOCH (1890) 1989, p. 213; H. NISSEN, *Italische Landeskunde*, II, 2, Berlin 1902, pp. 731-736; A. MAIURI, *I Campi Flegrei*, Roma (1934), 1970<sup>5a</sup>, pp. 69, 88.

(11) CORRETTI 1984, p. 354 ss.; CASTAGNOLI 1977, p. 46, nota 21. Per gli scavi nel Castello, vedi nota 3.

(12) J. ROUGÉ, *Recherches sur l'organisation du commerce maritime en Méditerranée sous l'empire romain*, Paris 1966, p. 181 s.

(13) Anche GELL., *noctes. att.* V, 3, 1 e SYMM., *Rel. XIV* (scaricatori di derrate). J.-P. WALTZING, *Étude historique sur les corporations professionnelles chez les Romains depuis les origines jusqu'à la chute de l'Empire d'Occident*, II, Louvain 1896, p. 61 (specializzati); ROUGÉ, *op. cit.* a nota precedente, p. 182 (generici).

(14) Per Sergio Orata, D'ARMS 1981, p. 82, n. 44; JOLIVET 2013, p. 69 s. con bibl. Vedi TCHERNIA, «Le cercle de L. Licinius Crassus et la naissance de la hiérarchie des vins à Rome», in CRAI 1997, pp. 1247-1259. Per resti sommersi di una villa sul Lucrino con apprestamenti termali dell'epoca di Orata, P.A. GIANFROTTA, «Ricerche nell'area sommersa del "portus Iulius" (1988-'90 e successive): un riepilogo», in ATTA 22, 2012 (pp. 123-142), p. 14.

(15) HOR., *epist.* I, 15, 7; I. SGOBBO, «I templi di Baia», in *Atti Lincei* 33 (pp. 283-328), p. 312.

(16) N. SEVERINO, F. MANISCALCO, «Recenti ipotesi sulla conformazione del Lacus Baianus», in *Ostraka* XI, 2002 (pp. 167-176), p. 170; GIANFROTTA 2011, p. 23, nota 54, tav. VI, b.

mento marittimo. Per il suo ruolo pratico, privo di interesse storico e mondano, Portus Baiaurum rimase estraneo alle fonti. Bauli vi compare per gli alti personaggi proprietari di ville e per l'avvio del trionfo marino di Caligola.

Plinio, col ruolo di massima autorità marittima nell'adiacente promontorio misenate, aveva piena cognizione delle funzioni pubbliche e logistiche svolte nei due centri in cui sbarcare costituiva l'accesso dal mare alla stessa Baia e al Palatium, quale era diventato nell'omnicomprensiva estensione neroniana. Distinti dalla Baia termale, facevano geograficamente parte di Baiae (con analogo valore di Sinus baianus) il cui nome nell'elenco non viene perciò ribadito (17).

Nella stessa ambientazione il criterio seguito si incontra in Svetonio (*Calig.* 19, 1) che, a confronto con le altre fonti relative al ponte di Caligola, ricorre ad una metonimia toponomastica equivalente, ma con distribuzione inversa: nomina Baia comprendendovi Bauli, mentre Plinio citava Bauli sottintendendovi collegata Baia. Inoltre, *Baiae* (per la parte tra il Castello e Punta dell'Epitaffio) non sempre funse da approdo comune, ma almeno dall'età neroniana l'accesso, controllato attraverso un canale con moli laterali di cementizio, fu probabilmente destinato alle frequentazioni e alla logistica del palazzo imperiale, di cui andava garantita la sicurezza (18). Del resto, limitazioni e controlli delle navigazioni vigevano in tutto il golfo napoletano, con esenzione solo per il traffico annonario (19).

FARO. Nel quadro che si delinea viene a trovarsi razionalmente connessa a Portus Baiaurum e a Bauli la presenza di un faro. Su di essa si innescò un interminabile tormentone

da quando a Punta del Poggio (Bacoli) furono scoperti i resti di un edificio a torre quadrangolare, indicato come tale dal Maiuri (20). Jolivet lo considera ora padiglione di una villa e per le coincidenze planimetriche ritiene che esso e l'edificio inglobato nel castello siano opera di uno stesso architetto (21). È probabile, ma ciò non esclude che potessero avere differenti finalità.

Se la funzione di faro dell'edificio si vuole lasciare in predicato, è invece dirimente che la presenza e grossomodo la posizione ne siano testimoniate da due bottiglie della serie baiana (fig. 2, a-b) (22): da quella di Roma-Varsavia, quasi al livello di approdo, accompagnato dalla scritta "faros", e dal frammento di quella di Astorga, dove è inserito in una sequenza probabilmente simile, insieme all'iscrizione "fari". Sono rappresentati da una torre quadrata con merlature, secondo una tipologia nota nelle raffigurazioni di altri fari (23), ma ovviamente diffusa in molti edifici a torre di varia funzione (24).

A scanso di equivoci, va aggiunto che nella raffigurazione della bottiglia Roma-Varsavia quello che si elevava sul Capo di Miseno, di ben maggiore gittata e valore geografico, resta fuori campo e non è in discussione (25). Inoltre da Bacoli provengono iscrizioni funerarie di naucleri di varia origine, tra cui l'*Elpidios naukleros Summachonton lamprotaton* (26) che a Bauli possedevano una delle loro ville più amate.

Tornando all'elenco pliniano (*nat.* 3, 61: ... *Cumae Chalcidiensium, Misenum, portus Baiaurum, Bauli, lacus Lucrinus et Avernus*), redatto con criterio geografico in sequenza costiera

(17) Parti compilative, come probabilmente l'elenco in questione, potrebbero essere state affidate da Plinio a collaboratori, *PLIN., epist.* 3, 5. JOLIVET 2013, p. 65 ne sottolinea il carattere tecnico.

(18) Per il canale, G. DI FRAIA, «Baia sommersa. Nuove evidenze topografiche e monumentali», in *ASubacq*, I, 1993 (pp. 21-53), p. 36 ss., tav. A, f; E. SCOGNAMIGLIO, «Baia sommersa: gli sviluppi della ricerca», in *FORMA MARI* 2001 (pp. 43-50), p. 43 ss., tavv. I e II; IDEM, «Nuovi dati su Baia sommersa», in *ASubacq* III, 2002 (pp. 47-55) pp. 47-49, tavv. I, f e II. Inoltre, C. RICCI, «Il principe in villa. Residenze imperiali in Italia e servizi di sicurezza», in *Cahiers Glotz* XV, 2004 (pp. 317-341), p. 317 s.

(19) SEN., *epist.* 77, 1-2. Per il controllo navale P.A. GIANFROTTA, «Punta Licosa in età romana: classiari, porto, pesca, relitti», in *ATTA* 28, 2018 (pp. 109-120), p. 110 s.

(20) MAIURI 1949-1950, pp. 249-260. Vedi BORRIELLO, D'AMBROSIO 1979, p. 122 ss.; GIANFROTTA 2011, p. 25; JOLIVET 2013, p. 68 ss.

(21) JOLIVET 2013, p. 68 ss., nella didascalia della fig. 9.

(22) M.H. QUET, «Pharus», in *MEFRA* 96, 1984 (pp. 789-845), p. 818 s., riferisce la scritta "faros" sulla bottiglia di Roma-Varsavia ai resti scoperti a Punta del Poggio, MAIURI 1949-1950, p. 249 ss.

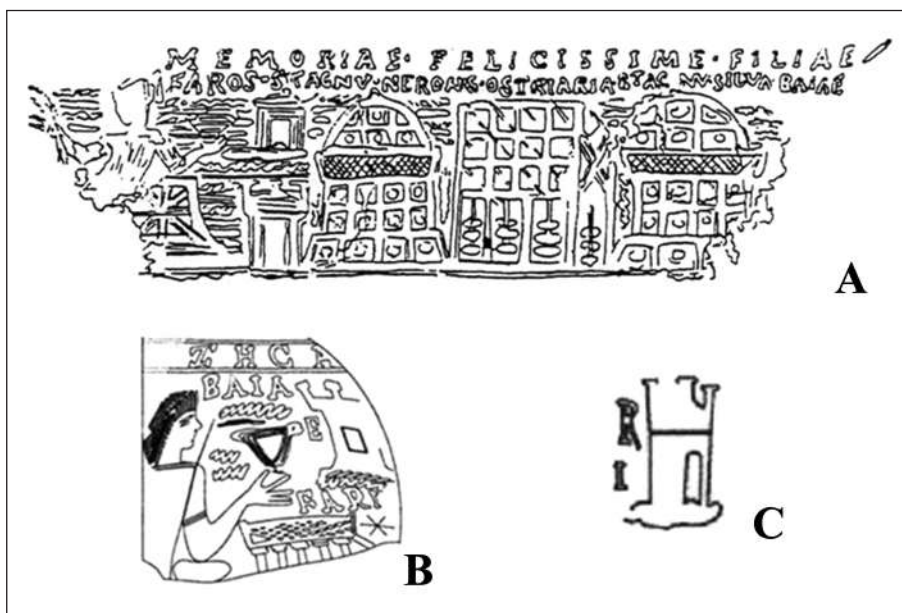
(23) Tra molti esempi, vedi M.H. QUET, *art. cit.*, p. 806, fig. 10 e p. 817, fig. 13.

(24) Modernizzante, JOLIVET 2013, p. 69, nota 63. Sulla bottiglia di Merida un faro simile si riferisce a Puteoli, A.M. BEJARANO OSORIO, «Un ampulla de vidrio decorada con la planta topográfica de la ciudad de Puteoli», in *MéridaMem* 8 (2002) 2005 (pp. 513-532), p. 522, fig. 5 (qui fig. 2, c).

(25) BELOCH (1890) 1989, p. 211, considerava faro di Baia quello testimoniato dalla bottiglia di Roma-Varsavia.

(26) D'ARMS (1970) 2003, p. 214 ss.; G. CAMODECA, «Ricerche su Puteoli tardoromana (fine III-IV secolo)», in *Puteoli IV-V*, 1980-1981 (pp. 59-128), p. 96 ss.

Fig. 2a-b. “Faros” - “fari” sulle bottiglie di Roma-Varsavia e di Astorga; 2, c, torre merlata su quella di Merida per Puteoli, con iscriz. *[fa]ri*.



che poté comprendere anche altro, probabilmente è stata la sua concisione con la conseguente incerta esplicazione a fornire lo spunto ad un falso problema (27). Avviandone la risoluzione, la spiegazione del Maiuri, che però dava a *portus Baiarum* un'applicazione valida per tutto il golfo di Baia (28), ha aperto una visione più ampia.

A completamento del quadro di riferimento “baiano”, di cui hanno tenuto conto Plinio e la maggior parte delle altre fonti in causa, va aggiunto un accenno allo status giuridico di territori i cui contorni furono più volte modificati (dopo la guerra annibalica, nello scorcio di fine Repubblica, nella prima età imperiale). Riguardano un'area marginale (baiana) del territorio cumano, d'incontro con quelli di Capua e, dal 194 o dall'età augustea, di Puteoli, probabilmente ai piedi del Gauro, tra Averno e Lucrino.

Soprattutto va considerato che la duna erulea, modificando il confine del mare, creò un'ulteriore continuità territoriale cumana verso Dicearchia ed in essa si colloca la denominazione di *Cumanum* con cui Cicerone indicava la sua villa litoranea prossima al Lucrino (29). Lo specchio d'acqua che ne venne delimitato, dando luogo al Lucrino, rasentava anche il territorio di Capua, a cui la duna probabilmente precluse l'affaccio su quel versante marittimo (30).

Quanto al *lacus Lucrinus*, non va inteso pedissequamente che alcune fonti lo indichino a volte come *lacus Baianus*. Connotano la parte a cui si riferiscono come baiana, per posizione, frequentazione prevalente o accostamento tematico, oltre che per il supposto collegamento con lo *stagnum* attualmente sommerso nell'area portuale di Baia (31). Nulla cambia nei confronti del largo riferimento di Tacito

(27) JOLIVET 2013, p. 65; vedi anche ILLIANO 2018, p. 197.

(28) MAIURI 1941, p. 259; perplessità di JOLIVET 2013, p. 65, nota 27.

(29) G. CAMODECA, «Sulle proprietà senatorie in Campania con particolare riguardo al periodo da Augusto al III secolo», in *Cahiers Glotz* XVI, 2005 (pp. 121-137), p. 128. Nel progressivo sbiadirsi di Cuma l'H. A. (*Hadr.* 25) pone la sepoltura di Adriano in villa *Ciceroniana Puteolis*.

(30) Dopo la guerra annibalica, il Lucrino divenne *ager publicus* e dato in appalto ad allevatori ittici. Per un affaccio marittimo di Capua, S. PANCIERA, «Appunti su Pozzuoli romana», in *Atti Lincei* 33 (pp. 191-211), p. 205 s.;

IDEM, «Dove finisce la città», in *La forma della città e del territorio*, ATTA suppl. V, Roma 1999 (pp. 9-15), p. 15. Va ricordata una dedica a *Iuno Gaura* di *magistri* dal territorio capuano, *CIL* X 3783 = *ILS* 6303, M. FREDERIKSEN, *Campania*, Roma 1984, p. 283, n. 20.

(31) Il toponimo viene fatto coincidere perlopiù con lo *stagnum*. Vedi P.A. GIANFROTTA, «Da Baia agli horrea del Lucrino: aggiornamenti», in *ArchCl* 63, 2012 (pp. 277-296), pp. 280-281; JOLIVET 2013, p. 62; ILLIANO 2018, pp. 189, 196 ss. Marziale (XIII, 82: ... *baiano* ... *concha Lucrino*) per il Lucrino impiega ugualmente i termini *lacus* e *stagnum* (III, 20, 20; IV, 77, 2) e Ps.-ACR., 2, 49.

all'ubicazione di Bauli ... *promunturium Misenum inter et Baianum lacum*,... (ann. 14, 4, 2).

Baiae non aveva autonomia amministrativa e, come si è detto, faceva parte del territorio di Cuma, insieme a Portus Baiarum, a Bauli ed al resto della costa su cui si svilupparono gli apprestamenti termali e le residenze (32). Nella seconda metà del I sec. d.C. Cuma era considerata la porta di Baia, IUV., 3, 4 s.; silenziosa e disabitata, STAT., *Silvae* IV, 3, 65; IUV. 3, 2. Anche il promontorio di Miseno, prima dell'insediamento della flotta e dell'autonomia municipale, faceva parte del territorio di Cuma ed al tempo di Annibale fu devastato (33). Per opportunità narrativa Silio Italico (vv. 155-156) lo assimila a quello di Capua. AUR. VICT., *Orig.* 9, 6, indica Miseno nel territorio di Baia, che era parte di quello di Cuma, a cui anche l'area misenate tornò dopo il trasferimento della flotta e lo spopolamento del centro urbano aggravato dal bradisismo nel IV secolo.

Non va inoltre lasciata in ombra la descrizione di Silio Italico della costa flegrea (*Punica* XII, 104-157), collimante con l'ubicazione "bacolese" di Bauli. I *primores* di Capua vi illustrano ad Annibale le origini e l'estensione del territorio della loro città fino al mare, a Dicaearchia e a Baia, con le località circostanti. La rassegna si conclude con Miseno e Bauli, legata ad Ercole, subito sullo stesso litorale (vv. 155-156: ... *Necnon Misenum serventem Idaea sepulcro / nomina et Herculeos videt ipso in litore Baulos*) (34), in una sequenza connessa al promontorio misenate non rapportabile all'area tra Baia e Lucrino. È vincolata dalla precisazione che Miseno e Bauli si susseguono *ipso in litore*: senza margine di equivoco dato che su Baia e sul Lucrino, delimitato dalla duna creata da Ercole di ritorno dall'Iberia, il poeta si era già soffermato (vv. 113 ss.).

Uguualmente va tenuta presente l'epistola in cui Simmaco, nel 375 d.C., scriveva al padre di avere scambiato le delizie della villa di Bauli (*ep.* 1, 1, 5-6) per soggiornare al Lucrino. Non

avrebbe avuto motivo di distinguere i due luoghi se fossero stati adiacenti (35). Non coinvolge l'informazione topografica l'effettiva rispondenza della situazione reale con il contenuto della lettera, attento ad attenuare l'immagine deprimente che la sommersione bradisismica aveva già in parte determinata.

Qualche ulteriore indicazione può trarsi tornando in breve su argomenti ai quali spesso è stato fatto ricorso. Uno è quello della villa di Q. Hortensius Hortalus che si trovava a Bauli (36). Era dotata di una peschiera divenuta celebre perché si diceva vi tenesse una murena alla cui morte pianse, PLIN., *nat.* 9, 172: *Apud Baulos in parte Baiana piscinam habuit Hortensius orator, in qua murenam adeo dilexit, ut exanimatam flesse credatur*. Più della murena interessa qui che la villa si trovasse nella *pars baiana* di Bauli escludendo implicitamente che fosse in una *pars* che si sarebbe potuta estendere in un'altra direzione; in ottica bacolese, supponibile sull'altro versante verso il Mare Morto e Miseno (eventuale "*pars misenensis*").

Secondo Jolivet, invece, nel caso di un'ubicazione poco oltre Punta dell'Epitaffio in prossimità del Lucrino, la *pars baiana* sarebbe stata distinta da un'altra rivolta verso Puteoli, ma la situazione archeologica, ormai a grandi linee nota da perlustrazioni e rilievi, non sembra prestarsi all'attribuzione. Nella parte della costa antica, oggi sommersa, dove sarebbero state la villa e la peschiera, già esistevano quasi certamente la villa dei Pisoni e alle sue spalle edifici precedenti al ninfeo imperale.

A sostegno di un'ambientazione sul Lucrino viene chiamato in causa il noto riferimento di Varrone (*rust.* 3, 17) a Quinto Ortensio che evitava di fare uso dei pesci allevati nelle sue peschiere, mandandone a comprare a Puteoli; anche col cattivo tempo, se i pescatori addetti non fossero stati in grado di trovare minutamente per pasturare i pesci in allevamento. Ma se la villa fosse stata prossima al Lucrino sarebbe stato agevole procurarselo dal lago.

(32) D'ARMS (1970) 2003, p. 114; CASTAGNOLI 1977, p. 70. Per l'appartenenza cumana di Baia: VITR., 2, 6, 1-2: *montes Cumanorum Baiani*; la *lex libitinaria*, col. II, lin. 13 (*Bais finibus territori*), in età augustea, prima redaz., G. CAMODECA, «Sull'élite e l'amministrazione cittadina di Cuma romana», in L. LAMOINE, C. BERENDONNER, M. CÉBEILLAC GERVAISONI, *La praxis municipale dans l'Occident romain*, Clermont-Ferrand 2010 (pp. 219-243), pp. 220-226.

(33) *Pervastato agro Cumano usque ad Miseni promunturium*, LIV., 24, 13, 6.

(34) Per le stalle dove si sarebbe fermato Eracle, secondo un'errata etimologia di Bauli (SYMM., *Ep.* I, 1).

(35) D'ARMS (1970), 2003, p. 214 s.; CAMODECA, *art. cit.* a nota 26, p. 96 ss.

(36) Villa e peschiere passarono poi al figlio omonimo, quindi ad Antonia Minore, PLIN., *nat.* 9, 172 (una sua murena con orecchini indusse molti a visitare Bauli), probabilmente ad Agrippina e quindi a Nerone, D'ARMS (1970), 2003, partic. pp. 75, 173 e 174. ILLIANO 2018, pp. 192, 196 ss.

Non risultano resti di peschiere nell'area sommersa tra Punta dell'Epitaffio e il Lucrino, tranne un paio di modeste dimensioni nella villa dei Pisoni; ve ne sono invece numerose a partire dal Castello di Baia fino all'esterno di Punta Pennata, con intervalli (37). Ed è ineludibile che la posizione bacoiese comportasse una loro migliore esposizione alle correnti per il ricambio d'acqua, che sarebbe stata invece inadeguata nel Lucrino (38).

Cicerone inoltre indica in 30 stadi la distanza per mare tra Puteoli e la villa di Ortensio (39) ed è evidente che non si presti ad un'ubicazione sul vicino Lucrino e non basta supporre un errore di trascrizione del testo (40). Anche nell'ubicare Bauli in corrispondenza dell'attuale Bacoli restano però discrepanze ed il riferimento alla villa di Ortensio indurrebbe a collocarla un poco più oltre verso Miseno, quasi alla radice di Punta Pennata, con l'affaccio marittimo su due versanti, uno dalla parte di Baia (*pars baiana*) con in mare i resti sommersi di peschiere, l'altro rivolto sull'insenatura di Miseno (41).

Al passo di Cicerone possono accostarsi le non univoche informazioni sulla lunghezza del ponte di barche di Caligola (42): Flavio Giuseppe (*ant. Jud.* XIX, I, 5-6) indica 30 stadi tra Dicearchia e Miseno; Svetonio (*Cal.* 19, 1) circa 3600 passi in linea retta tra Baia e il molo di Puteoli, pari a 30 stadi, ma forse, come si è accennato, usa il toponimo complessivo dell'area baiana; Cassio Dione (59, 17, 1) indica invece 26 stadi tra Puteoli e Bauli (43).

Jolivet suggerisce la soluzione che il ponte giungesse a Capo Miseno. È plausibile anche in considerazione dell'appoggio logistico della base militare dove si costruì una parte degli scafi impiegati (59, 17, 2), lo sarebbe ancora di

più limitando l'atterraggio del corteo caligoliano a Punta Pennata, per cui l'imboccatura portuale ne sarebbe rimasta libera. In appoggio, tutto intorno ad essa si hanno testimonianze di banchinamenti idonei ad una ordinata predisposizione delle truppe trionfali (44).

IN MARE. Se, come ha osservato Jolivet, per l'ubicazione di Bauli stando alle indicazioni delle fonti resta sempre qualcosa che non convince del tutto, una risorsa forse risolutoria risiede nelle ricerche archeologiche sottomarine, rimaste però in questo caso ferme ad interventi contingenti, ad occasionali sopralluoghi e alle documentazioni di rare foto riprese dall'alto in circostanze favorevoli (fig. 3). Le preliminari indicazioni su questa area si devono alle indagini di Alessandra Benini (45).

Già a Punta Cannito (pontile Lubrano) prospezioni subacquee hanno riscontrato a sud una vasta area fitta di materiali archeologici vari, soprattutto frammenti ceramici di età imperiale. Procedendo verso sud, si estende una platea cementizia con sopra fondazioni di edifici (46) che all'altezza della Marina Grande di Bacoli incontra imponenti strutture articolate, con volte a botte, pile e un lungo molo sommerso parallelo alla costa. Dei resti, in gran parte sepolti in anni recenti sotto scogliere frangiflutti, si ha testimonianza da foto aeree degli anni sessanta del secolo scorso (47).

Nella baia di Marina Grande (figg. 4 e 5), dove sul promontorio a sud sono il teatro-ninfeo (cd. sepolcro di Agrippina) e quindi la grande cisterna di Cento Camerelle su più livelli fino alla costa (48), ricognizioni in mare hanno individuato un'ampia banchina in opera cementizia conservata in elevato per un paio di metri, che si estende verso sud scemando in coerenza con le batimetrie fino a perdersi sotto la sabbia. Il fron-

(37) BENINI 1997, p. 194 ss.; BENINI 2006, p. 89, nota 19. Per quelle presso la villa dei Pisoni e sotto il Castello, DI FRAIA, *art. cit.* a nota 18, p. 42 ss.

(38) BORRIELLO, D'AMBROSIO 1979, p. 36 (per due vasche con acqua sorgiva a 60° ritenute peschiere).

(39) CIC., *Acad. (Lucullus)*, II, 100, messo in valore da PAGANO 1983-1984, p. 121, che respinge l'ubicazione di Bauli presso Punta dell'Epitaffio.

(40) JOLIVET 2013, p. 62, nota 11.

(41) Dalla zona provengono sculture adatte al giardino di una biblioteca, L.A. SCATOZZA, *Le sculture del vallone di Punta Pennata (Bacoli)*, Napoli 1976; M. GIGANTE, «Momenti e motivi dell'antica civiltà flegrea», in P. AMALFITANO, *Il destino della Sibilla. Mito, scienza e storia dei Campi Flegrei*, Napoli (1985), 1986 (pp. 65-141), p. 95 s.

(42) JOLIVET 2013, p. 63 ss.

(43) Sul ponte di Caligola anche SEN., *De brevitate vitae* 17, 5 e AUR. VICT., *De Caes.* 4, 3.

(44) Ma non ne è chiara la cronologia. Altrettanto vale per tre brevi gallerie che attraversano la larghezza inferiore del promontorio. BENINI 2006, p. 89; L. LANTEARI, «Il porto di Miseno», in *ATTA* 24, 2014 (pp. 179-195), p. 190 ss., fig. 20, in basso a d.

(45) BENINI 1997, p. 193 ss.; A. BENINI, «Recenti indagini a Bacoli e Miseno», in *FORMA MARIS* 2001 (pp. 51-56), pp. 51-53; BENINI 2006, pp. 90-92.

(46) Condotte nel novembre 2011, segnalazione del dott. Davide Pellandra che ringrazio.

(47) BENINI 1997, p. 194 ss.; G. SCHMIEDT, *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia. Le antiche sedi scomparse*, Firenze 1970, tav. CXXXV, 1, 2 e 4.

(48) BORRIELLO, D'AMBROSIO 1979, pp. 110-112, n. 107; BENINI 1997, p. 195.





Fig. 3. Bacoli: resti sommersi, dal castello di Baia.



Fig. 4. Bacoli, Marina Grande: resti sommersi.

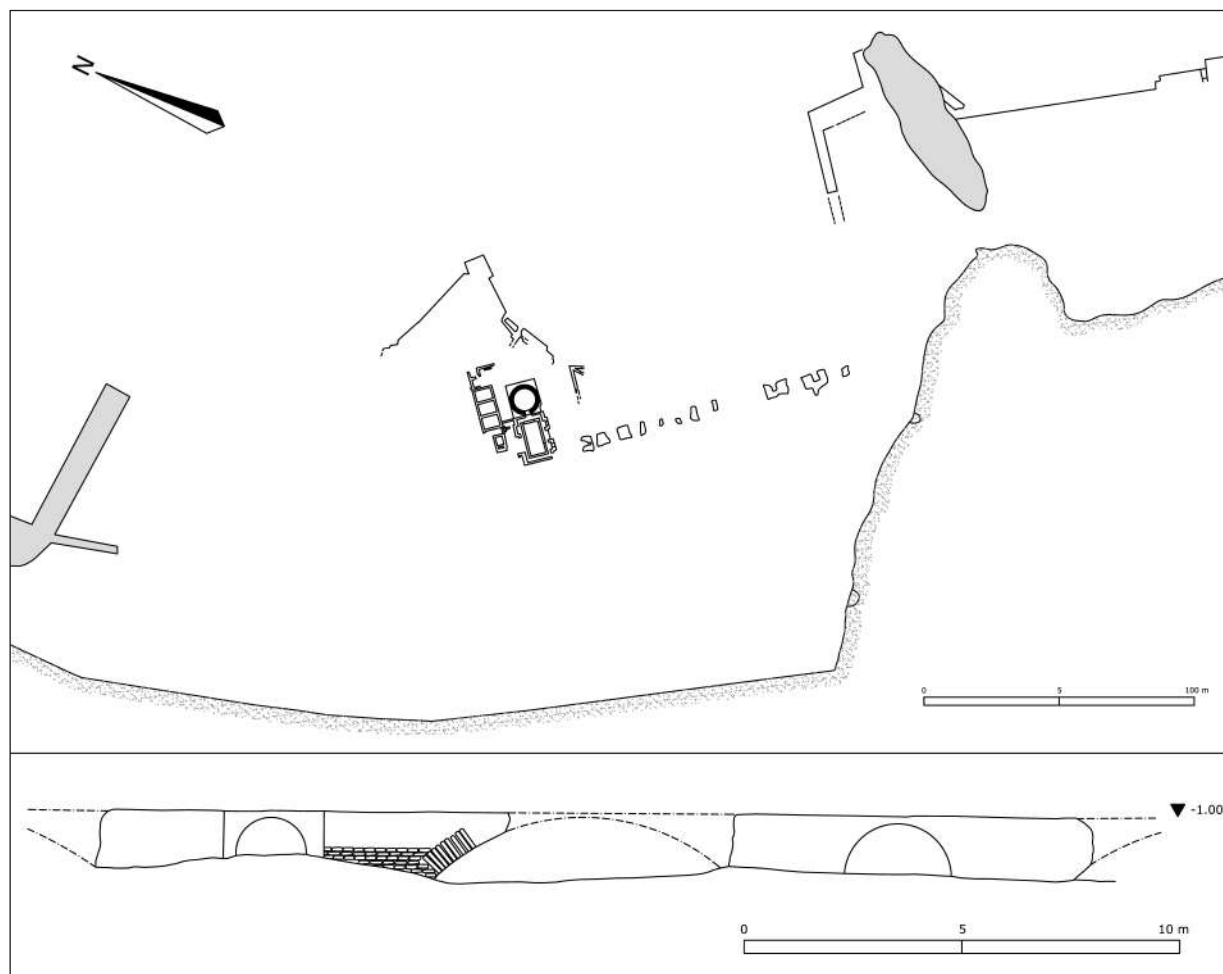


Fig. 5. Bacoli, Marina Grande: resti sommersi.

te esterno, come nei porti moderni, si presenta concavo nella fascia inferiore per attutire la forza del mare e proteggere dalle ondate la sommità.

Oltre a fungere da platea per edifici soprastanti, la banchina forniva possibilità di attracco ed era dotata di anelli d'ormeggio in pietra (49). Su di essa, leggermente arretrati verso sud, sono presenti numerosi resti di strutture murarie in laterizio in pessima conservazione, di funzione non ben identificabile in quanto parzialmente coperti dal loro stesso crollo. Nell'area centrale di un edificio a cui in parte si riferiscono si è individuato un impianto termale.

Un ponte ad archi transitabile collegava il promontorio alla grande cisterna delle Cento

Camerelle forse inglobando una condotta idrica con diramazione perpendicolare verso il mare (NE-SO) (fig. 5). Vi si alternano a sostegno basse arcate in laterizio con due differenti luci. Dato lo sprofondamento bradisismico, «è probabile che la struttura sia stata costruita a terra o sulla battigia e che anche le parti sottostanti gli archi potessero essere utilizzate (per ricovero di barche o di attrezzature da pesca)» (50).

Si è tentati di considerare l'insieme di quanto finora disponibile come un lungo e ben strutturato attracco portuale, provvisto di un'ampia disponibilità idrica per la propria gestione e per le imbarcazioni, e di un impianto termale destinato ad uso pubblico: elementi essenziali pre-

(49) BENINI 2006, p. 90, figg. 7-8.

(50) BENINI 1997, p. 200.

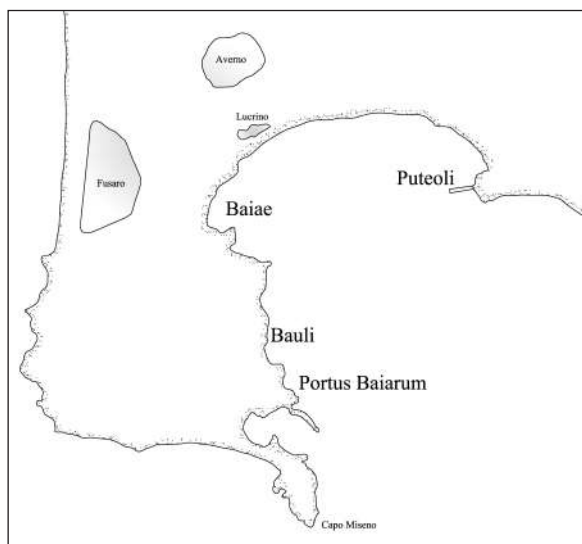


Fig. 6. Portus Baiarum e Bauli nel Sinus baianus.

senti in gran parte dei porti. È su questo tratto di costa articolata in baie che, in corrispondenza dell'attuale Bacoli, ci si orienta per ubicare l'approdo di Bauli e poco oltre il Portus Baiarum nella zona di Punta del Poggio (fig. 6).

Un'indicazione indiretta si cava infine dalla vicenda dell'uccisione di Agrippina. Finita in mare per il procurato naufragio dell'imbarcazione che dopo l'ultima cena la trasportava alla sua villa, nuotò per allontanarsi nel buio dai sicari che la cercavano per ucciderla. Si dicesse dove non la cercavano, in direzione opposta alla riva e a quella verso cui per un poco si era mossa l'imbarcazione (TAC., *Ann.* 14, 5, 1), finché incontrò barchette di pescatori notturni che la portarono nel Lucrino da cui fu trasferita nella sua villa dove durante la notte venne uccisa (51).

Non si sa quanto fosse distante il Lucrino dal luogo dell'incidente, ma è evidente che gli spostamenti di Agrippina, dapprima autonomi e poi trasportata da altri, mirassero ad allontanarsi il più possibile dal pericolo, localizzabile in un'area di mare opposta del golfo baiano verso l'attuale Bacoli dove era la villa. I suoi domestici le innalzarono poi un modesto tumulo vicino

(51) TAC., *Ann.* 14, 5, 3: *Agrippina ... nando, deinde cursu lenuncolorum Lucrinum in lacum vecta villae suae infertur.* Per la villa di Agrippina, vedi L. KEPPIE, «Guess who's Coming to Dinner: The murder of Nero's Mother Agrippina in its Topographical Setting», in *Greece & Rome* 58, 2011, pp. 34-47, con bibl.

(52) TAC., *Ann.* 14, 9, 1-2: *viam Miseni propter et villam Caesaris dictatoris, quae subiectos sinus editissima prospectat.*

alla via di Miseno e alla villa di Cesare (52). La localizzazione funeraria, motivata dalle origini familiari, non è però significativa per l'ubicazione della sua villa e l'indicazione di Tacito può trovare rispondenza sia nella zona del Castello di Baia che in quella di Punta dell'Epitaffio.

Per la valutazione topografica del *sinus baianus* e delle sue componenti va dunque tenuto conto:

1) che l'elenco di Plinio (*nat.* 3, 61), coerentemente al contesto in cui è inserito, procede in ordine geografico costiero, non "sconvolto" dal riferimento alla piana flegrea e all'*Acherusia palus*, e lo mantiene poi verso Napoli (*in ora, ... in litore autem ...*). Silio Italico (*Punica* XII, 155-156) a Miseno fa seguire Bauli e anche Tacito (*Ann.* 14, 4, 2) in maggiore genericità;

2) che Portus Baiarum è un'entità a sé con ruolo daziario, dipendente da Cuma, e non sinonimo di Baiae intesa come sede dei complessi termali, amministrativamente inesistente. Bauli affianca Portus Baiarum con funzioni complementari di attracco e recettività portuale;

3) della coerente esistenza di un faro sulla costa tra il promontorio misenate e il *Palatium*. Identificabile o meno con l'edificio scoperto da Maiuri, è raffigurato su due ampolle vitree della serie baiana;

4) che le peschiere di Quinto Ortensio Ortalo non potevano essere ambientate nel Lucrino. La sua villa si estendeva su due versanti (*pars baiana* e *pars* probabilmente "*misenen-sis*") in aderenza alla orografia bacoiese verso Miseno. L'analisi spaziale della descrizione panoramica di Cicerone (*Academica* II, 2, 80) ne avvalora la collocazione presso Bacoli;

5) che Simmaco (*ep.* 1, 1, 2), nel trasferirsi dall'una all'altra sua villa, distingueva Bauli dal Lucrino;

6) di una lunga struttura oggi sommersa, parallela alla costa a Marina Grande di Bacoli e fino quasi a Punta del Poggio, di ampio banchinamento con anelli di ormeggio ed in parte di base ad edificazioni soprastanti.

PIERO A. GIANFROTTA

Referenze fotografiche e grafiche:

Fig. 1, da BELOCH (1890) 1989; fig. 2, da GIANFROTTA 2011, p. 15, fig. 1a e 2 e da BEJARANO OSORIO 2005, p. 517, fig. 5; figg. 3 e 4, foto di Eduardo Scognamiglio; fig. 5 da BENINI 1997, fig. 9; fig. 6, elaborazioni di L. Lanteri.